

## Mirko Bisesti

Assessore all'Istruzione, università e cultura  
Provincia autonoma di Trento

**I**nanzitutto ringrazio gli organizzatori per l'invito e saluto tutti i presenti. Non è scontato organizzare questo tipo di eventi in un piccolo comune del Trentino.

Molto spesso si tende, anche per ovvi motivi di comodità, a concentrare queste attività nei capoluoghi, o comunque nei centri maggiori. Parlare di giovani in Trentino e farlo in un piccolo paese rispecchia la sensibilità degli organizzatori, ma allo stesso tempo dà un'idea di quelle che sono le prospettive di un incontro come questo.

Ho voluto ricordarlo proprio perché, in quella che è un'attività pensata per i più piccoli – che ho promosso come assessore all'Istruzione – dedicata ai grandi personaggi della nostra terra, si parte molto spesso da uomini che nei secoli scorsi hanno contribuito in maniera significativa alla storia culturale e politica dell'Europa, come ad esempio Alcide De Gasperi e Luigi Negrelli, che vengono da piccoli o piccolissimi paesi del Trentino. Le competenze si possono quindi trovare anche in contesti come quello in cui siamo noi oggi.

Chi è chiamato a rivestire la responsabilità di amministratore deve dunque fare in modo che a tutti possano essere date le stesse possibilità per emerge-

re. E per far questo bisogna focalizzarsi sulle prospettive. Mi ha subito colpito, quando alcuni mesi fa ci siamo confrontati con il presidente della cooperativa OrizzonteGiovani, il fatto di voler inserire il tema delle prospettive all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): come i giovani potranno giocare un ruolo chiave in quest'ottica è assolutamente fondamentale.

Io sono qui quindi, più che per portare i saluti nella veste di assessore, per ascoltare, perché sono convinto che ci sia assolutamente bisogno prima di tutto di un confronto basato sui dati, un confronto che poi possa portare a una «visione». Nella maggioranza delle volte la «visione» non proviene dal singolo politico o dallo statista illuminato, ma molto spesso è appunto figlia del confronto, nasce da una base consolidata come la vostra, dove sono rappresentate istanze, istituzioni, associazioni diverse, in maniera anche eclettica.

Si tratta di valorizzare le competenze dei giovani, in quanto sono coloro che avranno la responsabilità di costruire quello che vuole essere il nostro futuro. «Costruire futuro» non è però semplice, soprattutto in questa nostra epoca: ancor più degno di nota quindi farlo oggi, qui, con il periodo molto difficile che stiamo affrontando a causa della pandemia, e farlo insieme.

Vorrei allora ricordare due ambiti di intervento in tema di giovani che stiamo seguendo con particolare attenzione come Provincia autonoma di Trento. Abbiamo voluto collegare ancora più efficacemente quella che è da sempre un'attività importante che la Provincia porta avanti nel campo delle politiche giovanili a due aspetti che ritengo assolutamente fondamentali, ovvero quello della formazione e quello della cultura.

Non dobbiamo infatti pensare a delle politiche giovanili a sé stanti, ma semmai che siano in stretta relazione con il lato della formazione, a qualsiasi livello, da quella professionale alla formazione universitaria. Da un altro punto di vista, non bisogna dimenticare che la cultura crea occupazione e in questo senso stiamo facendo un grande lavoro su quelle che vengono normalmente definite le «industrie culturali creative». Per questo abbiamo bisogno di giovani, abbiamo bisogno di dare a tutti i nostri ragazzi del Trentino l'opportunità di poter crescere in un ambiente che a volte viene forse visto con distacco semplicemente perché non se ne conoscono appieno le potenzialità.

Ed è appunto in questa direzione che stiamo intervenendo, cercando di legare sempre più le politiche giovanili al tema della formazione. Tra parentesi anche il governo nazionale ha puntato molto sugli investimenti, che saranno ancor più cospicui grazie anche al Pnrr.

Investire sui giovani a volte è facile a dirsi, soprattutto da parte dei politici, più complicato è passare ai fatti. Dare responsabilità ai giovani non è scontato, bisogna rompere dei pregiudizi culturali, nonostante ci siano dei giovani che possono vantare delle esperienze assolutamente importanti e significative.

Questo si può fare se tutti insieme – e qui ho di fronte una platea molto determinata – prendiamo coscienza del fatto che se si vuole portare avanti un progetto che riguarda i prossimi dieci/vent'anni, e non voglio spingermi oltre, dobbiamo individuare le persone che avranno la forza e le idee per poterlo pensare e poi mettere in campo. È necessaria anche, mi piace definirla così, una coscienza collettiva che possa costituire la base su cui costruire tutto questo. Bisogna mettere a disposizione delle nuove generazioni tutti gli strumenti per potersi pensare e immaginare nel mondo dei prossimi dieci/vent'anni.

Dopo il periodo che abbiamo attraversato, ritrovarsi e affrontare temi come questi, che appunto guardano al futuro, assume una valenza ancor più importante. Il bisogno di socialità che questo tipo di eventi e di organizzazione può garantire è poi assolutamente fondamentale. Veniamo da un anno nel quale ai giovani sono stati richiesti sacrifici enormi: ognuno però deve affrontare il periodo storico nel quale si trova a vivere.

A me non resta altro che ringraziare ancora per l'invito e augurarvi un buon lavoro, nella certezza che quella che sarà la sintesi di questo incontro darà buoni frutti nel futuro, perché è di questo che abbiamo assolutamente bisogno.